

Pensieri miei

di Barbara Piria

Categoria Scuola media (3.a e 4.a)

"Senza fretta" che cosa vuole dire? E se andassimo a scavare nel profondo dei nostri pensieri? Come succede in quelle sere d'estate, quando ti ritrovi di notte con la pelle appiccicata a una scomoda sedia di plastica e inizi a porti domande esistenziali sull'esistenza dell'umanità, sulla Bibbia. Ma tornando a noi cosa intendiamo con "senza fretta"? Ognuno di noi lo può interpretare in modo diverso, ma come lo posso interpretare io? È la prima cosa che mi sono chiesta quando la maestra mi ha rivelato l'argomento. Non posso nascondere che a primo impatto non mi è sembrato interessante, perché con la poca fantasia che mi ritrovo non sapevo che storia inventare, mi servivano immagini, quindi ho aperto Pinterest: le immagini salvate sono variegate, ma una fra queste mi ha colpito: l'immagine di diverse donne tutte abbracciate, con coloriti e dimensioni differenti tra loro. Le donne sono da sempre educate in modo diverso dai maschi, costrette a essere signorine da bambine e adulte quando sono signorine, e anche se noi donne continuiamo a combattere per i nostri diritti trovo che ci sia ancora troppa indifferenza nell'educazione di ragazze e ragazzi, dovuta a scuse patetiche del tipo: "prima o poi le cose cambieranno, stai tranquilla", solo per accantonare un discorso che annoia troppo. Purtroppo ho amiche che a soli tredici anni sono ragazze di venti, costrette ad affrontare troppo per la loro età, e che non vengono nemmeno ascoltate. In questo caso sarebbe auspicabile che le cose si muovessero invece più in fretta. Quella fretta che caratterizza la società al giorno d'oggi. Va tutto troppo veloce, la frase "senza fretta" non viene neanche più presa in considerazione, sembra quasi che i bambini abbiano attaccata dietro la schiena una bomba a orologeria, tanto che io, quindicenne, devo scegliere che cosa fare per il resto della mia vita da qui a pochi mesi. Quando ci penso mi immagino correre sopra un ponte di legno molto fragile che crolla dietro di me a ogni mio passo, di cui non riesco a vedere la fine. Non so più cosa fare, ogni tanto i miei respiri diventano più veloci e il battito cardiaco aumenta incontrollabilmente, la fretta che provo va a ritmo con le lancette della sveglia, che secondo dopo secondo in camera, la notte, diventa l'unico suono percettibile in lontananza di chilometri. Ogni giorno mi sento dire che mi devo sbrigare a prendere una decisione per cosa fare e rimpiango di non poter vivere il momento come quando da bambina stavo immersa nel mare, cullata dalle leggere onde che ogni tanto mi bagnavano il volto, a pancia in su con il rumore delle acque agitate nelle mie orecchie e i bambini in sottofondo che urlano. O ancora in quei momenti in cui stavo sulle ginocchia di mia nonna, quando mi parlava del passato, sussurrandomi che sarebbe andato tutto bene e che avevo ancora tanto tempo per crescere. Ora invece non posso più stare sulle sue ginocchia, ma posso vedere le rughe del suo viso farsi più profonde mentre io nell'orecchio continuo a sentire le lancette dell'orologio, come se mi fossi trasformata in Capitan uncino. Andare avanti significa stare al passo, essere veloce e avere riflessi

pronti per qualsiasi occasione, non ti puoi permettere di stare indietro neanche di un minuto. Mi chiedono come sto e per non mentire con un semplice e banale "bene" dico di essere stanca, ma non è soltanto questo: tutta questa pressione è troppa da sopportare, io dovrei combinare danni e essere spensierata, al massimo preoccuparmi della verifica andata male e invece...

Tutta questa situazione non è colpa di nessuno o meglio, è colpa del tempo, fretta e ancora fretta. La vita può essere gratificante ma anche buttarti per terra ed essere una grandissima bastarda. Ed è a quella grandissima bastarda che vorrei chiedere ancora un attimo di tregua, semplicemente vorrei scorrere le pagine della mia vita fino a ritrovare la tranquillità.